

OFFICINA



Permacittà. Una nuova definizione del costruito
di Chiara Iacovetti

Se l'obiettivo della permacultura è quello di progettare e gestire paesaggi antropizzati affinché essi soddisfino i bisogni della popolazione occupante, di certo anche il concetto di città deve cambiare, nella stretta correlazione tra abitanti e abitare, tra città e paesaggio. Non esistono mura senza una porta che permetta al verde di entrare nella vita cittadina. Non esiste vita senza natura.

Rosæ, rosārūm, rosis, rosās, rosæ, rosis

Le rose – al plurale – sono tra i fiori coltivati dall'uomo sin dai tempi più antichi. Sebbene sia difficile ricostruire la storia di questo fiore che conta oltre 150 specie – provenienti da due ceppi principali europeo e asiatico – e migliaia di varietà diverse in termini di colore, forma e portamento, quel che è certo è che la storia della rosa si è fortemente intrecciata con quella umana. Confucio descrive i roseti imperiali cinesi come una delle meraviglie del suo tempo già nel 500 a.C. mentre scavi archeologici hanno riportato alla luce ghirlande di rose in tombe egizie risalenti a oltre tremila anni fa. I Greci prima, e i Romani poi, hanno diffuso la coltivazione e l'uso della rosa in tutto il mondo occidentale non solo come ornamento ma anche come medicinale ed essenza profumata: Omero menziona l'olio di rosa già nell'Iliade, quando Afrodite cura le ferite di Ettore, mentre nel periodo medievale si arriva alla distillazione della rosa e all'estrazione della sua essenza profumata. Il '700 segna l'incontro – almeno quello ufficiale – tra le rose cinesi e quelle europee con la nascita di molti nuovi ibridi e varianti; nel 1876 infatti viene creata la prima “rosa moderna”: un ibrido di Tea (una delle specie antiche cinesi) nota come “La France”, ossia la classica rosa “a boccio” che noi tutti conosciamo. Non è però nota la seconda specie usata per generare la prima rosa moderna in quanto lo stesso produttore, il vivaista di Lione Jean Baptiste Guillot, la immise nel mercato dopo alcuni esperimenti di semina del tutto casuali.

In questo funambolico percorso, se da un lato troviamo una delle piante più antiche e diffuse nell'emisfero boreale, dall'altro troviamo sempre la presenza dell'uomo che con le sue pratiche di coltivazione, di incrocio e ibridazione ma anche con i suoi spostamenti, i suoi viaggi e le sperimentazioni, talvolta anche involontarie, ha trasformato un semplice fiore in uno dei principali prodotti del mercato florovivaistico mondiale. Nella sola Italia il settore dei fiori vale circa 2,6 miliardi di euro l'anno e tra questi le rose recise costituiscono circa il 40% della produzione. Ma la rosa ha ormai da molto tempo trovato ampio spazio anche in settori diversi da quello ornamentale diventando un importante prodotto nei settori della cosmesi, dei profumi e della cucina. Un processo, anche questo, che ha affiancato alle qualità di una pianta antica e preziosa la capacità umana di saperla utilizzare nei modi più svariati e talvolta impensabili. *Emilio Antonioli*

Direttore editoriale Emilio Antoniol

Direttore artistico Margherita Ferrari

Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Miceal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujja, Silvia Santato, Roberto Segà, Gerardo Semperebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto

Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail info@officina-artec.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa AZEROprint, Marostica (VI)

Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 29 ottobre 2022 in attesa dei risultati ufficiali delle elezioni in Brasile

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti

online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2022 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



GRUPPO CASSA CENTRALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.39 ottobre-novembre-dicembre 2022

Permacultura

Il dossier di OFFICINA*39 - Permacultura è a cura di Silvia Santato, Gloria Gelmi, Elisabetta Dallavalle.

Hanno collaborato a OFFICINA* 39:

Luciano Aletta, Laura Badalucco, Maria Antonia Barucco, Roshan Borsato, Giordano Cervi, Morag Gamble, Chiara Iacovetti, Marguerite Kahrl, Marco Manfra, Michele Marchi, Tatiana Merlino, Fabio Merotto, Maicol Negrello, Luiza Oliveira, Enrico Polloni, Marta Possiedi, Kevin Santus, Isabella Spagnolo, Gianluca Stasi, Paolo Tazzer, Stefano Tornieri, Efen Trevisan, Virgilio Vincis, Giulia Zanetti, Alessandro Zorzetto.

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.



Permacultura

Permaculture

n°39·ott·nov·dic·2022

Permacittà. Una nuova definizione del costruito

Permacity. A New Definition of the Built

Chiara Iacovetti

-
- 6** INTRODUZIONE
Permacultura
Permaculture
Silvia Santato, Gloria Gelmi,
Elisabetta Dallavalle
- 8** **Proliferazione
della permacultura**
Permaculture myceliation
Morag Gamble
- 20** **Mutevoli gradi di
incertezza** Shifting
Degrees of Uncertainty
Marguerite Kahrl
- 30** **Generare, integrare,
interagire al margine
urbano** Generating,
Integrating, Interacting at
the Urban Edge
Marco Manfra
- 38** **La rigenerazione di
Beldi Tribe** Beldi Tribe's
Regeneration
Gianluca Stasi, Alessandro
Zorzetto, Virgilio Vincis
- 44** INFONDO
**Un superorganismo
perfetto** A Perfect
Superorganism
Stefania Mangini
-
- 4** ESPLORARE
Fabio Merotto, Margherita Ferrari
- 46** PORTFOLIO
**Scuola Praticante.
Resilienza, ambiente
e connessioni** Scuola
Praticante. Resilience,
Environment and
Connections
Giulia Zanetti
- 54** IL LIBRO
**La progettazione
in permacultura**
Permaculture Design
Luiza Oliveira
- 56** L'ARCHITETTO
La metafora della rete
The Net Metaphor
Stefano Tornieri
- 60** **Contesto, necessità e
persone**
Context, Needs and People
Michele Marchi
- 65** I CORTI
Tiere Viere, vita nuova
Tiere Viere, new life
Giordano Cervi
- 66** **Aguana Cell: celle
geobatteriche per le
barene veneziane** Aguana
Cell: Geobacterial Cells for
the Venetian saltmarsh
Efren Trevisan, Laura Badalucco
- 68** **Risorsa blu & tecnologie
verdi** Blue resource & green
technologies
Maria Antonia Barucco,
Marta Possiedi
- 70** L'IMMERSIONE
Oltre la proprietà della terra
Beyond Land Property
Luciano Aletta
- 74** **Forme di intelligenza
adattiva**
Forms of Adaptive Skill
Kevin Santus, Isabella Spagnolo
- 78** **Oltre l'agricoltura: il
carattere resiliente
del paesaggio urbano
simbiotico** Beyond
Agriculture: the Resilient
Character of the Symbiotic
Urban Landscape
Maicol Negrello
- 82** **Progetto Cascina Castello**
Cascina Castello Project
Paolo Tazzer
- 86** SOUVENIR
Spiraliforme
Spiral-shaped
Letizia Goretti
- 88** IN PRODUZIONE
**Digitalizzazione e
Industria 4.0 nel settore
Agrifood** Digitization and
Industry 4.0 in the Agrifood
Sector
Roshan Borsato, Enrico Polloni
- 90** CELLULOSA
**Ambivalenti e
indispensabili**
a cura dei Librai della Marco Polo
- 91** (S)COMPOSIZIONE
Se son rose fioriranno
Emilio Antoniol

Michele Marchi

Research fellow ICAR/13, Dipartimento di Architettura di Ferrara.

michele.marchi@unife.it

Context, Needs and People *The contribution aims to describe two application examples that have seen the voluntary and participatory initiative of citizens, in order to integrate, suggest and complete the transformation project of an environmental, cultural and social context. Thanks to the participation of citizens, the design solutions adopted respond to the real needs of a social and environmental context rooted in time and context.**

Introduzione

Negli ultimi dieci anni si è potuto osservare una trasformazione radicale nei contesti più ampi della società. Questo aspetto è avvenuto sia a causa di mutamenti sociali e culturali e sia grazie all'avanzamento tecnico e tecnologico (Castells, 2014) che ci ha permesso non solo di immaginare ma di realizzare imprese e interventi prima neanche pensabili (Bauman, 2012). Tuttavia le grandi trasformazioni impongono, un tempo obbligato di sedimentazione delle novità nel nostro codice genetico. Attualmente questo tempo si è completamente annullato e le persone non hanno la possibilità di compren-

dere le potenzialità di queste trasformazioni. La diffusione prepotente del COVID-19 ci ha inoltre obbligati a rivedere le nostre dinamiche lavorative, sociali e abitative. Questa forzata reclusione ha aumentato la distanza percepita tra organi decisionali, cittadinanza e ricadute concrete e tangibili sul territorio. Allo stesso tempo ha però rafforzato nella coscienza delle persone alcuni principi, dapprima sopiti o non così visibilmente indispensabili come, ad esempio, l'importanza dello spazio pubblico, gli aspetti ambientali delle nostre città e l'impegno sociale partecipato nel voler attivamente produrre beneficio pubblico (Bottà, 2018).

Il contributo vuole descrivere due progetti di trasformazione all'interno di una città di medie piccole dimensioni come Ferrara e provincia ed esporre gli strumenti e le metodologie (Mincoelli e Marchi, 2021) che sono state adoperate.

Contratto di Fiume di Ferrara

Parallelamente ad un bando indetto dalla Regione Emilia Romagna, alcune persone coinvolte attivamente nella città di Ferrara si sono impegnate per promuovere e indirizzare spunti progettuali concreti, utili poi agli stakeholder per l'attivazione di un Contratto di Fiume (CdF). Quest'ultimo rappresenta uno strumento gestionale



01. Incontro plenario secondo workshop | Plenary meeting second workshop. Michele Marchi

Contesto, necessità e persone

Iniziative partecipative per la trasformazione di un contesto ambientale e culturale: descrizione di due casi applicativi

e pianificatorio riguardo la responsabilità e la gestione dell'uso delle acque, del territorio e della tutela ambientale. Si tratta pertanto di uno strumento volontario e prevede una programmazione strategica e negoziata tra cittadinanza, enti pubblici e privati.

L'obiettivo specifico del CdF di Ferrara è stato quello di preparare e sensibilizzare stakeholder e cittadini verso un tavolo di negoziazione indispensabile per poter pianificare al meglio interventi puntuali e concreti per innalzare la qualità di vita delle persone e del contesto ambientale circostante.

Per tali ragioni sono stati organizzati due differenti incontri partecipativi

aperti, rivolti a cittadini e stakeholder.

Il primo incontro ha visto la partecipazione di circa 50-60 persone. Ogni partecipante ha deciso di seguire una delle seguenti tematiche: navigazione, sport, ambiente e turismo.

L'obiettivo di questo primo incontro era capire le criticità e gli elementi di valorizzazione sui temi suggeriti. L'incontro ha seguito la metodologia partecipativa del *brainstorming* (Mincocelli, 2009). I risultati principali del primo incontro sono stati quelli di sensibilizzare le persone presenti (e non) all'incontro su alcune criticità del loro territorio e quello di riuscire a far confrontare e responsabilizzare gli stakeholder.

Il secondo workshop (img. 01) è stato strutturato in maniera diversa: maggiormente operativo e progettuale (Lim et al., 2008).

La metodologia usata in questo secondo incontro è stata quella del co-design tramite lo strumento operativo del card sorting (img. 02). Vista la presenza variegata ed eterogenea dei partecipanti, si è preferito usare un linguaggio grafico, intuitivo e di semplice comprensione. Attraverso infatti la progettazione di card grafiche raffiguranti immagini di progetti già costruiti che davano soluzioni concrete alle criticità rilevate, è stato possibile, ad esempio, proporre soluzioni legate al tema del turismo, tra le quali i percorsi

Le grandi trasformazioni impongono un tempo obbligato di sedimentazione delle novità nel nostro codice genetico



02. Tavoli di lavoro del secondo workshop | Work tables of the second workshop. Michele Marchi



03. Workshop con utenti e stakeholder | Workshop with users and stakeholders. Michele Marchi



04. Contesto ambientale del tragitto che collega il Museo del Territorio alle Vallette di Ostellato | Environmental context of the route that connects the Museum of the Territory to the Valleys. *Michele Marchi*

arginali, lo sviluppo di turismo ciclofluviale di prossimità o l'imprenditoria legata a cicloturismo. Inoltre sono state messe a sistema per osservare come (e se) riuscivano a dare risposte concrete alle seguenti quattro macroaree:

- capacità di generare microeconomie;
- livello di inclusività;
- impatto ambientale;
- livello di manutenibilità.

L'obiettivo dell'incontro era capire quali prassi operative e progettuali riuscissero a soddisfare le quattro macroaree contemporaneamente, in maniera tale da riuscire a proporre linee guida progettuali che partissero dalle soluzioni concrete maggiormente efficienti, resilienti e sostenibili rispetto il territorio locale.

I due incontri hanno avuto come obiettivo finale quello di creare un'anticamera progettuale al tavolo di negoziazione. Dare quindi un abaco di possibili soluzioni tematiche progettuali agli stakeholder in maniera tale da avere un CdF che partisse dalle reali esigenze della cittadinanza.

Allestimento Museo del Territorio a Ostellato

Ostellato non ha una storia o una specificità talmente rappresentativa da poter allestire un museo con un unico tema distante dal contesto ambientale nel quale si colloca.

Una delle peculiarità del territorio sono le Vallette di Ostellato: un'oasi

naturalistica di circa 10 km dove terra e acqua convivono in perfetta simbiosi. Sono inserite tra le ZPS (Zone Protezione Speciale) facenti parte di Rete Natura 2000. Un territorio quindi che racchiude in sé una molteplicità di specie autoctone di flora e fauna.

Contestualmente all'incarico per il progetto di fattibilità per la realizzazione di un percorso espositivo dedicato al tema della pesca sportiva e dell'importanza delle acque interne (zone vallive, canali, ecc.) nell'ambito del progetto EXCOVER da realizzare in una sezione dedicata all'interno del Museo del Territorio di Ostellato, sono stati organizzati eventi partecipativi con il fine ultimo di delineare e suggerire alcune buone pratiche per il futuro progetto esecutivo del Museo del Territorio.

Gli incontri hanno visto la partecipazione attiva di pescatori, ristoratori, guide ambientali, insegnanti con relative scolaresche e cittadini attivi. L'obiettivo è stato quello di capire assieme alle persone che realmente abitano e conoscono il territorio le criticità e i punti di forza da valorizzare (img. 03).

Si è potuto pertanto delineare e suggerire un progetto di fattibilità di un possibile Eco Museo diffuso che metta in relazione i vari aspetti ambientali e naturalistici del territorio specifico. È pertanto il vuoto che prende maggiore consistenza rispetto al pieno (img. 04). Gli incontri hanno

L'obiettivo è stato quello di capire assieme alle persone che realmente abitano e conoscono il territorio le criticità e i punti di forza da valorizzare

La presenza diffusa di cittadini virtuosi rappresenta probabilmente l'unica soluzione per limitare tali attività



05. Vista interna dell'allestimento del Museo | Internal view of the Museum layout. Michele Marchi

dato la possibilità ai partecipanti di poter valutare criticamente alcuni itinerari ed esperienze museali proposti per indagare quali fossero le aree tematiche di indagine maggiormente coerenti con il contesto ambientale di Ostellato. Contestualmente è stato fatto uno studio partecipativo sul tipo di allestimento maggiormente flessibile e modulabile per proporre eventuali mostre temporanee (Zannoni, 2018). Si sono pertanto valutati alcune diverse tipologie e strategie di allestimenti, diverse per costo, materiale ed interazione. Sulla base delle critiche rivolte dai partecipanti è stata delineata la proposta finale (img. 05).

È stato inoltre ritenuto indispensabile riqualificare e rigenerare l'area cortiliva che circonda il museo; occorreva pertanto rivalutare il tema della riconoscibilità identitaria di uno spazio pubblico culturale all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato. Per questo motivo è stata delineata una proposta progettuale che permettesse di realizzare landmark urbani caratterizzati da illuminazione e sedute in grado di comunicare, tramite il materiale della lamiera microforata, alcuni aspetti peculiari del territorio (img. 06). L'ipotesi inoltre è stata quella di prevedere una realizzazione in autocostruzione per coinvolgere i cittadini non solo nella fase ideativa ma anche in quella realizzata (Mincoielli et al., 2020).

Conclusioni

Le due esperienze descritte nel contributo possono evidenziare come la partecipazione attiva di cittadini e stakeholder attivi nel territorio possono solamente aumentare la qualità dello spazio costruito e del contesto ambientale. In alcuni casi rappresenta l'unica strategia reale per dare risposte concrete a problemi complessi (Manzini, 2015). Riguardo, ad esempio, le tematiche sollevate all'interno del CdF è stato rilevato che la presenza diffusa di cittadini virtuosi che potessero informare gli enti proposti di eventuali attività anomale non solo è da ritenersi utile ma se ben strutturata e messa a sistema con strumenti idonei, rappresenta probabilmente l'unica soluzione per limitare tali attività.*

BIBLIOGRAFIA

- Bauman, Z. (2012). *Modernità liquida*. Roma: Editori Laterza.
- Bottà, D. (2018). *User eXperience design: Progettare esperienze di valore per utenti e aziende*. Milano: Hoepli.
- Castells, M. (2014). *La nascita della società in rete*. Milano: Egea Editore.
- Lim, Y.K., Stolterman, E., Tenenberg, J. (2008). The Anatomy of Prototypes: Prototypes as Filters, Prototypes as Manifestations of Design Ideas. *ACM Transactions on Computer-Human Interaction*, 15(2), pp. 1-27.
- Manzini, E. (2015). *Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation*. Cambridge (Massachusetts): MIT Press.
- Mincoielli, G., Marchi, M. (2021). Inclusive methodologies for carrying out complex scientific-industrial research. *TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment*. Firenze: University Press, pp. 265-275.
- Mincoielli, G. (2009). *Customer/user centered design. Analisi di un caso applicativo*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.
- Mincoielli, G., Marchi, M., Imbesi, S., Giacobone, G.A. (2020). Prototype-driven design in the IoT age. *DIID - Design Industriale Ind. Des.* 72, pp. 88-95.
- Zannoni, M. (2018). *Progetto e interazione. Il design degli ecosistemi interattivi*. Macerata: Quodlibet.



06. Sistema di recinzione socializzante e comunicativo | Socializing and communicative fencing system. Michele Marchi



Se son rose fioriranno

“Salirò, salirò, tra le rose di questo giardino
Salirò, salirò, fino a quando sarò solamente un punto lontano”
Daniele Silvestri, *Salirò, Unò-Dué*, 2002.



Immagine di Emilio Antoniol

